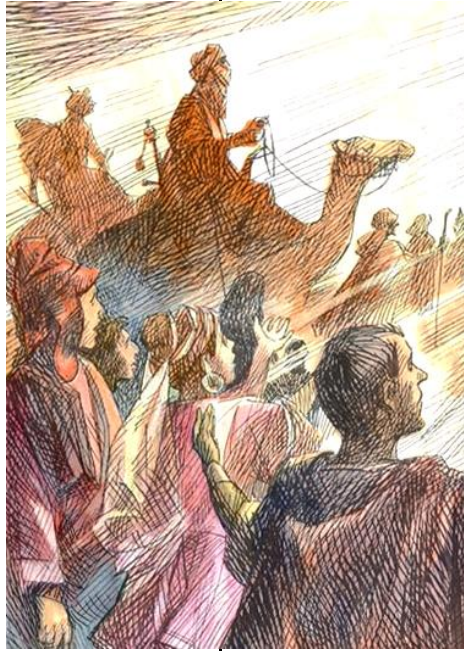


Epifania Del Signore

6 gennaio 2017

Per un'altra Strada

Annuncio sostanziale e vitale dell'Epifania del Signore: *il Redentore Cristo Gesù è nato per tutti gli uomini e tutti sono chiamati alla salvezza per mezzo di Lui.* Il Signore Dio si impegna a ricondurre tutti i popoli e le nazioni della terra, che brancolano nell'oscurità e sono avvolti dalle fitte tenebre, nella Città luminosa, che brilla per e della Sua luce che risplende su di Essa (*prima Lettura*). Nel Salmo si esalta, con l'inno di lode, Dio per quanto ha compiuto, mediante il Suo inviato, e si canta la



speranza dei poveri nel loro desiderio di pace, dono che nasce dalla giustizia e che Gesù porterà a compimento pieno, definitivo e duraturo. Paolo ci svela il Mistero, a lui rivelato, e che è rimasto finora segreto: è il Mistero di amore universale che vuole raggiungere e salvare tutti i Popoli della terra e tutte le Nazioni. Il Vangelo della grazia è annunciato a tutti, perché tutti sono *destinatari* della stessa grazia di condividere, con Israele, la stessa *Promessa ed Eredità* e di formare un solo *Corpo*, la Sua Chiesa (*seconda Lettura*). **Tutti siamo in viaggio**, come i Magi, e tutta la nostra vita è un continuo pellegrinaggio di fede e di speranza, spinto e motivato dalla ricerca di senso e di verità, che solo la luce della Sua Parola può comunicare e guidare e condurre alla meta: il Bambino da contemplare, davanti al Quale prostrarsi per adorarlo e offrirci, così, come siamo, per lasciarci rinnovare e trasformare e, pieni di Lui e della Sua Luce, riprendere, con coraggio e fiducia, il cammino del ritorno, ma per un'altra strada, la Sua Via di Verità, di Vita e di Pace universale (*Vangelo*). **Tutto il nostro Avvento**, fondato e guidato dalla speranza, ci ha condotto ad accogliere Cristo Gesù, Quale Egli, oggi, si manifesta e si rivela: *Speranza e Salvezza* per tutti i Popoli della terra. *Abbiamo visto spuntare la Sua stella!* Questi Magi hanno

potuto vedere la stella brillare in cielo, perché hanno levato lo sguardo verso l'alto! *Nulla*, al di fuori di sé stesso, si può vedere e desiderare, se lo sguardo è sempre perduto su di sé e avvilito a sé, rivolto, solo e sempre, sui propri interessi, beni, averi, preoccupazioni, dolori e pene! Nessun *segno* potremo cogliere nel cielo, se il nostro cuore rimane schiavo della terra. Nessun cammino e nessuna ricerca giungerà alla verità, se non ci lasceremo guidare dalla stella/luce della Sua Parola di vita. Nessuna *domanda* ci potremo porre e, nessuna risposta, di conseguenza, avremo, se ci adagiamo sulle nostre fragili e inconsistenti risposte già fatte e ripetute.

Nessun cammino può iniziare, se non guardiamo e desideriamo la meta. Senza interrogativi e senza desideri né si parte né si arriva. **Oggi, se continuiamo** a restare chiusi e prigionieri di un 'cristianesimo' di facciata, trincerato in tradizioni, riti, usanze, abitudini ripetute stancamente, senza novità e vitalità, senza vivere di Parola ascoltata (*ob-audio*), mai riusciremo a spingerci oltre, alla ricerca di ciò che la Parola comunica e può farci ardere il cuore di nuovi desideri e dirigere il nostro sguardo sui nuovi orizzonti di amore e di pace e di bene. Se poi, come i capi dei sacerdoti e gli scribi del popolo, ci accontentiamo della Parola imparata a memoria, ma non La eseguiamo, restando chiusi e arroccati nelle nostre molte mura 'Gerusalemme', senza luce di speranza e, perciò, senza alcun desiderio di muoverci verso Betlemme, là dove nasce 'il Pastore di Israele', che ci vuole ricolmare di 'gioia grandissima', noi ci condanniamo a rimanere immobili e paralizzati nella paura e nel turbamento, nell'angoscia e nel disordine morale, sociale e umano. I Magi sanno di aver raggiunto una meta e che non sono arrivati al traguardo! Hanno cercato, trovato e visto il Bambino, l'hanno adorato e Gli hanno consegnato le loro esistenze, offrendoGli i loro doni! Ma, ora, devono riprendere il cammino

del ritorno al proprio 'quotidiano', fitto di trame oscure e complicate, attraversate dal male e dalla morte. Dovranno, perciò, immergersi su 'un'altra strada', quella i cui sentieri conducono all'amore e aprono alla pace. Tutto quello che hanno visto, contemplato, ricevuto, devono, ora, farne dono agli altri! Devono essere dono, come i doni che hanno offerto, perché ricevuti! La loro avventura, dunque, non finisce qui, come la loro ricerca! D'ora in poi, il loro cammino verso la verità dell'amore e della vita, diventa, ancora, più impegnativa e, richiede più perseveranza e pazienza, perché divenga sempre più ricca di fede e di certezza, il loro cuore sia sempre di più ripieno della Sua presenza e i loro occhi possano brillare della Sua luce viva, che risplende sul nuovo loro cammino, e le loro orecchie siano sempre più attente e sintonizzate con la Parola-guida che indica nuove direzioni e disegna nuovi traguardi da raggiungere, percorrendo la strada del Suo Vangelo, con lo sguardo sempre rivolto alla Sua verità - luce, per non perdersi, ancora una volta, nelle tenebre *terrene, mondane e carnali*. La strada dell'amore e della speranza, del bene e della fratellanza universale, è già indicata perché tracciata da quel Bimbo, partorito per noi, con l'Incarnazione e già, incamminato, sin d'ora, sulla Via della Croce per morire per noi e risorgere per noi.

Prima Lettura Is 60,1-6 **Alzati, rivestiti della luce del Signore e risplendi della Sua gloria che brilla su di te**

Brano percorso da pressanti inviti imperativi, rivolti ai figli di Israele, a svegliarsi, e a prendere coscienza di quanto il Signore ha fatto e sta facendo per Gerusalemme e rendersi conto del gran movimento in atto di popoli stranieri che, attratti dal Suo splendore che l'avvolge, salgono verso di Lei. **Il profeta si rivolge a Gerusalemme**, come ad una donna, *prima rifiutata, ripudiata, umiliata e abbandonata, ma, ora, donna-sposa-regina* che viene rivestita della Sua luce e avvolta nel Suo splendore, con i



due imperativi, cardini di una nuova porta che si spalanca a nuovo fulgore ed esultanza, a palpitante gioia e consolazione: 'Alzati, Rivestiti' (v 1)! Svegliati dal tuo sonno turbato e infelice della notte dell'abbandono e dell'esilio! È spuntato per te il nuovo giorno di luce e di gloria. La notte è finita per sempre, e le tenebre fitte sono vinte dalla Luce splendida riversata su di te. *Svegliati* dall'incubo della notte senza fine. *Spogliati* dalle vesti del pianto e della tristezza. *Rivestiti* della Luce del Signore che viene a te e della Sua gloria che brilla su di te! Deve prendere coscienza Gerusalemme, Città, non più devastata e donna non più abbandonata, ma, ora, ricercata e amata, della sua nuova vocazione-missione a risplendere sul *Monte Santo*, rivestita della Luce del Signore che la fa brillare della Sua gloria, mentre tutto attorno è avvolto, ancora, da fitte nebbie che coprono i

popoli, genti e re. Questi, vedranno la Sua luce risplendere su di te e, attratti e guidati dal Suo splendore, vengono a Te. Per questo, *'Alza gli occhi intorno e guarda'*, come tutti questi popoli si sono radunati per riprendere il cammino verso di te: *'i tuoi figli'* si sono

radunati e camminano verso te, portando in braccio le figlie più deboli e fragili. Gerusalemme che accoglie tutti i popoli della terra, ora, palpitante di gioia materna, intravede, da lontano, ritornare tutti *'i suoi figli'* dispersi nell'esilio e vede realizzarsi la profezia di Isaia: *Sion alza lo sguardo intorno e guarda tutti i tuoi figli* radunarsi, per fare insieme ritorno da te (49, 18a)! E, nel prosieguo, ancora, la svolta decisiva: *'i tuoi figli dispersi* saranno portati in braccio e le tue figlie saranno condotte a te, sulle loro spalle' (49, v22). I loro re ti proteggeranno e le loro principesse saranno servitrici (*nutrici*) e custodi (v 23). Allora, tutti sapranno che lo sono il tuo Signore, Redentore e Salvatore (49, v 26b).

Gli ultimi due versetti (vv 5-6) invitano Sion, sempre più raggiante di luce e di speranza, a lasciarsi allargare lo sguardo e a dilatare il suo

cuore con palpiti di gioia e di meraviglia, perché 'mare' di abbondanza di beni e di ricchezza stanno per riversarsi su di lei! Tutte le Genti convergeranno a te, portandoti le loro ricchezze, e stuoli di cammelli e dromedari verranno a te, portandoti oro e incenso, proclamando le glorie del Signore.

Il Profeta si rivolge a Gerusalemme, radiosa e attraente, per dichiarare, in essa, la Presenza del Signore, Luce e Gloria dei popoli. È il Signore che attrae a Sé i Popoli, liberandoli dalle loro tenebre e orientandoli, con lo splendore della Sua Luce, che fa risplendere la *Città Santa* posta sul Suo monte. È Gesù, Luce da luce, mandato e venuto ad illuminare le nostre tenebre e ad attirare tutti a Sé, quando sarà innalzato sulla Sua croce per offrire Sè Stesso: *'E lo, quando sarò innalzato da terra, attirerò tutti a Me'* (Gv 12,32).

Salmo 71 **Ti adoreranno, Signore, tutti i popoli della terra**

*Tutti i re si prostrano a Lui,
lo servono tutte le genti.
Perché Egli libererà
il misero che lo invoca e il
povero che non trova aiuto.*

Salmo *regale* che invoca il Signore perché ricolmi della Sua giustizia colui che è chiamato ad esercitare il potere nel servire il Popolo secondo la Sua giustizia e nella fedeltà della Sua Legge.

Seconda Lettura Ef 3,2-3a.5-6 **Ecco il Mistero, a me, direttamente rivelato**

All'Apostolo, che si dichiara essere 'prigioniero di e per Cristo' (v 1), è stato, personalmente, rivelato *questo* Mistero: **tutti, anche i Pagani** (le genti o gentili) **sono predestinati e chiamati** a partecipare alla stessa eredità, insieme con i Giudei. Il *ministero* di Paolo è svelare e annunciare '*questo Mistero della Grazia di Dio*', ora, rivelato in Cristo, a tutti i chiamati a partecipare alla stessa *eredità* di figli, redenti, riscattati e salvati per e *nel* Figlio Suo. Paolo è *chiamato/incaricato* ad essere 'ministro' *servitore* della grazia (chàris) di Dio, Amore e Misericordia senza fine, da 'amministrare' a favore di tutte le Genti, chiamate, per mezzo del Vangelo, a partecipare alla stessa Promessa, a condividere la stessa Eredità e a formare lo

stesso Corpo (v 6), la Sua Chiesa. È la grazia di Dio, che ci fa diventare cristiani, dunque, e questa 'grazia', questo amore eterno e universale di Dio, Paolo è chiamato a testimoniare con il suo ministero, il *mistero* della grazia a beneficio e a favore delle Genti, attraverso una rivelazione personale e diretta. Anche in questo caso, l'iniziativa è di Dio, il quale affida a Paolo il dono del suo ministero che deve esercitare a favore dei Gentili, chiamati in Cristo, a far parte del piano della *Salvezza Universale* del Padre.

L'Apostolo deve essere ministro della grazia, dono di Dio, e deve amministrarla secondo il Suo Piano e il Suo Volere e tutti, perciò, anche i Gentili, sono chiamati, in Cristo Gesù, a divenire *co-eredi*, a *formare un solo Corpo*, la Chiesa, ed essere *com-partecipi* della Sua grazia.

Vangelo Mt 2,1-12
Dov'è il Re dei Giudei?

I Magi partirono e, seguendo la Sua Parola, *giunsero, entrarono, videro* il Bambino con Sua madre, si *prostrarono* e Lo

adorarono, aprirono e offerirono i loro doni e, poi, *fecero ritorno* al loro paese per 'un'altra strada'.

'**Nato Gesù** a Betlemme al tempo di Erode' (v 1): oltre l'annotazione *geografica*, cioè il luogo dove è nato Gesù, Betlemme di Giudea, ci fa individuare, anche, la data/il tempo della Sua nascita, attraverso la reazione di Erode e l'adorazione dei Magi, venuti da oriente. Di Erode, conosciamo la storia, dei Magi, non perdiamoci nel cercare di sapere *quanti* erano, *come* si chiamavano, da *dove* precisamente venivano, *cosa* facevano di preciso! Ci deve interessare e interrogare il desiderio e la loro scelta e il *perché* del loro voler cercare Gesù, il Re che è nato, lasciandosi guidare dalla Sua Parola-Scrittura e cercando di seguire la Sua Luce (stella) fino a riconoscerLo in quel Bambino di carne, partorito da Maria e custodito da Giuseppe, davanti al Quale si sono prostrati per adorarLo, a Lui *aprire* la loro vita, nell'offerta dei



doni, e, poi, ripieni della Sua gioia, si lasciano guidare nel *ritorno* alla vita quotidiana, ancora dalla luce della Sua Parola di vita e verità, percorrendo *'l'altra strada'*, quella del Re dei re, nato a Betlemme, Sole di giustizia e di fratellanza e pace universale.

La domanda dei Magi, turba il cuore e la mente del despota Erode che, ansioso e inquieto, convoca i capi dei sacerdoti e gli scribi del popolo per interrogarli e per individuare il luogo della nascita di questo 'Re dei Giudei', che questi strani 'astrologi' cercano con tanta cura e desiderio. La Scrittura, conosciuta a memoria dai capi e dagli scribi, dice che da Betlemme *'uscirà un capo che sarà il pastore del Mio popolo'* (v 6). Bravissimi! Lo sapete e non vi muovete? Sapete che vi è nato un Re-Pastore venuto a raccogliere le pecore disperse, e voi scegliete di restare schiavi dei vostri idoli? Sanno e dicono, ma non fanno e non vanno!

I Magi, invece, mossi dal desiderio della verità, ripartono e riprendono il loro viaggio di fede che li condurrà ad adorare il Re dei re.

Gerusalemme, invece, con il suo re e gli asserviti capi del popolo e i ciechi scribi, prigionieri della paura e dilaniati da confusione e turbamento interiore, restano incerti e dubbiosi, immobili e sgomenti, perché hanno scelto di non cercare e non incontrare il loro



Messia. **I Magi** cercano e trovano e adorano il Re Salvatore, e sono ripieni da gioia grandissima. Erode, che cerca subdolamente di sapere il luogo dov'è nato, per ucciderLo, insieme a tutta la città, si consuma nel turbamento ansioso e angosciante, che sfocia in quel sadico e ipocrita invito ai Magi: *'andate, e fatemi sapere, perché anch'io venga ad adorarLo'* (v 8).

'Entrati nella casa, videro il Bambino con Maria Sua madre' (v 11a). Con la presenza di Gesù anche quella stalla e quella mangiatoia, diventano 'casa'! Il grande, mite e umile Giuseppe, *si fa da parte* per incentrare tutta l'attenzione sul quel Figlio e Maria, Sua madre. **Ecco i verbi** che preparano, accompagnano e

trasformano l'identità di questi cercatori di verità e di luce: cercano e trovano, entrano, si prostrano e Lo adorano, Gli offrono i loro doni e Gli aprono le loro esistenze. Infine, Anche questi fortunati ricercatori di luce e verità, ora, che hanno trovato la loro vera Luce, ricevono comunicazioni avvertimenti e disposizioni 'in sogno', che credono e ascoltano ed eseguono con libertà e coraggio.

Epifania È

'Manifestazione del Signore' che ha ricondotto gli esiliati a Gerusalemme, e l'ha ricostruita e rivestita di tanto splendore e posta in alto e al centro dell'universo per attirare alla Luce del Signore tutte le Nazioni e tutti i Popoli della terra. È Lasciarsi avvolgere e rivestire della luce del Signore, per non brancolare e per non vivere più nelle tenebre che ricoprono la terra e nella nebbia fitta che ottenebra, oscura, confonde e disorienta i popoli dalla vera Luce (*prima Lettura*). Nel Vangelo, questa Luce che rifulge, illumina e riveste della Gloria di Dio, è il Bambino, nato a Betlemme, che i Magi cercano,

trovano e adorano, per ritornare, poi, a vivere e a testimoniare quella Sua Luce che ha cambiato la loro vita e li ha indirizzati su una nuova strada per far ritorno al loro paese. Sullo sfondo di questa ricerca appassionata, di questo incontro con la Luce vera, un Bambino

con Maria, Sua madre, davanti al Quale si prostrano per adorarLo e per offrirGli doni significativi ed indicativi della loro consegna, piena di gioia e di fiducia, c'è il dramma fosco e tenebroso del turbamento e del rifiuto di Erode e, con lui, di tutta Gerusalemme! **La seconda Lettura**, con Paolo, chiamato dal ministero ricevuto a conoscere e manifestare il Mistero, non rivelato alle precedenti generazioni e, ora, a lui e *'ai santi apostoli'* affidato, ce ne annuncia il **contenuto nascosto** nei secoli: **Tutte le Genti sono chiamate, in/con/per Cristo Gesù**, a condividere la stessa **Eredità** salvifica e a formare lo stesso **Corpo**, per partecipare, per mezzo del Vangelo, alla stessa **Promessa**.